

# DER SPIEGEL

19.06.2026

## Se il cuore non batte per la Germania

*Nella rosa della nazionale tedesca ai Mondiali, metà dei giocatori ha un passato di immigrazione. Ciò che salta all'occhio: mancano i nomi turchi.*



*Di Katrin Elger*

La partita d'esordio della Germania ai Mondiali di calcio ha regalato gioia a molti tifosi. 7-1 contro Curaçao. Quattro gol sono stati segnati da giocatori con un passato di immigrazione: Felix Nmecha, Jamal Musiala, Nathaniel Brown e Deniz Undav. La Germania è un paese di immigrazione – e questo si riflette in questa nazionale. Metà della rosa ha un background migratorio. Secondo la definizione comune, ciò significa che almeno uno dei genitori non possedeva la cittadinanza tedesca alla nascita. Dove affondano le loro radici? In Nigeria, Ghana, Uzbekistan, Gran Bretagna o in altri paesi del mondo. La squadra tedesca è estremamente diversificata. Se si osservano le biografie, però, diventa subito chiaro che la narrativa secondo cui la nazionale sarebbe lo specchio della società presenta una notevole debolezza: in questo Mondiale, infatti, non scende in campo per la Germania nemmeno un giocatore di origine turca. E questo nonostante i turchi costituiscano il gruppo più numeroso di immigrati in questo Paese. Molti tedeschi di origine turca vivono già in terza o addirittura quarta generazione in questo Paese, e di talenti calcistici non mancano. Qui quindi c'è qualcosa che non va, e la domanda è: perché? L'attaccante della nazionale tedesca Deniz Undav possiede sì un passaporto turco, ma è di origini turche e non di etnia turca. Si tratta di una differenza sottile, ma importante. Quando in autunno ha giocato in Turchia con la sua squadra di Bundesliga, il VfB Stoccarda, contro il Fenerbahçe, vicecampione turco, è stato oggetto di massicce ostilità a causa della sua origine etnica. È di etnia yazida-curda, e Undav non è un nome tipicamente turco. A differenza, ad esempio, di Çalhanoglu, che è il nome del capitano della nazionale turca. È uno dei cinque calciatori attualmente presenti nella nazionale turca che sono nati in Germania. I motivi per cui un atleta sceglie di giocare per la Turchia possono essere molteplici: famiglia, amici, migliori opportunità di carriera,

mancanza di offerte da parte della DFB, esperienze negative in Germania. La Turchia è un bel Paese con una ricca cultura, e non si può biasimare nessuno se, per motivi personali, decide di intraprendere lì la propria carriera. Tuttavia, un 5-0 a favore della Turchia è un risultato talmente negativo che la Germania dovrebbe approfondire le ragioni alla base di questo fenomeno. Diversi fattori sono responsabili della particolare posizione dei turchi residenti in Germania: un forte patriottismo turco all'interno della comunità locale, ostilità nei confronti degli sportivi musulmani. E il fatto che in Turchia ci sia un autocrate che ne approfitta politicamente. L'influenza del presidente turco Recep Tayyip Erdoğan sui turchi che vivono qui, esercitata attraverso moschee e associazioni, è da molti anni un problema. La sua politica, un misto di machismo, islamismo e nazionalismo, riesce a entusiasmare non pochi nella comunità turca – a quanto pare anche l'uno o l'altro atleta. Hakan Çalhanoğlu si è impegnato già nel 2013 a giocare per la nazionale turca. Pochi anni dopo, il calciatore di Mannheim ha fatto parlare di sé perché in un video ha sostenuto la linea politica di Erdoğan. Anche Mesut Özil, che aveva scelto la Germania ed era uno dei giocatori più importanti sotto la guida di Jogi Löw, è ormai un fedele sostenitore dell'autocrate. A un certo punto, Özil non ha più potuto o voluto vedere la Germania come la sua patria. Era stato oggetto di critiche per essersi fatto fotografare con Erdoğan. Di conseguenza, è stato bersagliato da pesanti attacchi razzisti. Un dramma tedesco-turco che continua a riecheggiare. Al presidente turco fa comodo che in Germania peggiori il clima nei confronti delle persone con un passato migratorio. Più i musulmani si sentono sotto pressione a dover giustificare la propria fede, più lui riesce a reclutare con successo le nuove leve nella diaspora. Ciò complica anche la competizione per i talenti da parte della DFB. «Perverso» e «disumano» è ciò che i giocatori di 16 o 17 anni con un background migratorio devono in parte leggere sui social media quando scendono in campo per la prima volta con la maglia della Germania in un campionato europeo, ha affermato recentemente Kai Krüger. È a capo delle nazionali giovanili della DFB. Quando Can Uzun, originario di Ratisbona, ha motivato la sua scelta della maglia rossa con la mezzaluna, ha detto: «La nazionale va sentita dentro, e in questo caso il mio cuore e il mio istinto mi hanno detto che la Turchia è la scelta giusta per me». Era marzo 2024. All'epoca l'AfD era già al 20 per cento nei sondaggi. Uno dei suoi politici più influenti, Björn Höcke, ha lanciato una sfida a tutti i musulmani in Germania. «Respingeremo l'Islam fino al Bosforo», minacciò nel 2018. Secondo i sondaggi più recenti, l'AfD riscuote un consenso maggiore rispetto a qualsiasi altro partito.